

AVIGLIANA

Situata allo sbocco della Valle di Susa, l'area intermorenica aviglianese costituisce un territorio ricco di ambienti e di situazioni ecologiche.

Qui si possono osservare tre differenti cerchie moreniche : la prima separa la torbiera di Trana dal lago Piccolo, la seconda chiude il Lago Piccolo a valle, mentre l'ultima sbarra il Lago Grande.

L'elemento principale dell'area è costituito dai Laghi di Avigliana, testimonianza degli ultimi due periodi glaciali risalenti rispettivamente a 230.000 e 120.000 anni fa.

Il lago Piccolo, che riversa tramite un canale le proprie acque nel lago Grande, presenta senza dubbio maggiori caratteristiche di naturalità, poiché è circondato da boschi, prati e da una discreta fascia di canneto. Qui è possibile l'osservazione di varie specie di volatili come i germani, gli aironi cenerini e i cormorani, ma anche i fischioni, le gallinelle d'acqua e i mestoloni che si concentrano sui laghi, in particolar modo nel periodo invernale.

Molto probabilmente le vicende glaciali generarono quattro bacini lacustri, due dei quali, l'area umida dei Mareschi e la Torbiera di Trana, furono presto interrati dai detriti che scendevano dalle colline circostanti.

Per la sua posizione geografica questa zona ha subito nel corso dei secoli una massiccia antropizzazione: ne sono preziosa testimonianza gli oggetti risalenti alla preistoria, riapparsi durante gli scavi per l'estrazione della torba e oggi conservati nel Museo di Antichità di Torino e nei Musei delle Facoltà di Geologia ed Antropologia dell'Università di Torino.

Appunto nella Torbiera di Trana si trova un complesso sistema di risorgive naturali, di cui fa parte anche la cosiddetta Fonte Caudana che congiungendosi a formare alcuni canali, alimenta insieme con il Rio Freddo e con il Rio Giacomino il lago Piccolo.

Questo fragile ecosistema rischia di essere danneggiato in modo irreversibile dalla costruzione della variante Valsangone del progetto TAV Torino-Lione.

I lavori di scavo potrebbero intercettare le falde e le sorgenti di alimentazione del lago Piccolo, con il conseguente stravolgimento dell'equilibrio già precario del bacino imbrifero dei laghi.

Un danno del genere, oltre a rovinare per sempre una zona di sicuro interesse ambientale e paesaggistico, avrebbe sicuramente ripercussioni economico-turistiche su tutte le attività commerciali e non che si sono sviluppate attorno ai due Laghi di Avigliana.

Questi problemi andrebbero a sommarsi alle criticità già presenti nella zona come l'instabilità delle formazioni superficiali lungo la torbiera e dei versanti al margine della collina morenica.

Lo scavo nella zona di Trana, dove la cava d'amianto è stata chiusa per l'alto rischio ambientale, e il conseguente smaltimento dello smarino, porterebbero quotidianamente per anni sulle nostre strade centinaia di camion . Inoltre lo smarino amiantifero potrebbe essere stoccato nella cava tra Avigliana e Sant'Ambrogio in località Bertassi.

Dopo la galleria di Trana, la linea passerebbe in superficie a S. Bernardino per poi rimbucarsi e passare sotto Battagliotti.

In questo passaggio intercetterebbe anche i bacini di raccolta di Trana che servono all'approvvigionamento dell'acqua di Torino, con la conseguente riduzione del flusso d'acqua in Valsangone .

In località Battagliotti potrebbero anche essere costruiti i pozzi d'ispezione e le poche sorgenti e falde profonde presenti a monte di Avigliana sarebbero spazzate via per sempre.

Inoltre l'assetto idrogeologico della zona sud-ovest di Avigliana risulterebbe irrimediabilmente compromesso.

Alle soglie del loro undicesimo millennio il futuro dei Laghi di Avigliana e dell'area su di essi convergente potrebbe essere rovinato da un'infrastruttura inconciliabile con il territorio e tutte le strategie di recupero, riqualificazione ambientale e sviluppo turistico attuate in questi anni potrebbero essere vanificate.